

Infrastrutture. Ricapitalizzazione da 2,86 miliardi di euro

Ferrovie vara l'aumento per acquistare l'Anas

Marco Morino
MILANO

Il 2017 si chiude con le nozze tra strade e ferrovie. Ieri l'assemblea degli azionisti di Ferrovie dello Stato Italiane ha deliberato l'aumento di capitale di 2,86 miliardi di euro mediante conferimento dell'intera partecipazione Anas detenuta dal ministero dell'Economia. Il gruppo Fs Italiane - con l'ingresso di Anas a fianco di Rete ferroviaria italiana (Rfi) - diventa il primo polo integrato di ferrovie e strade in Europa per abitanti serviti e investimenti: 108 miliardi di euro nei prossimi dieci anni.

Nel gruppo Fs Italiane Anas va ad affiancarsi, oltre che a Rfi, alla società di ingegneria Italferr e alle altre realtà del gruppo, tra cui Trenitalia, Mercitalia e Busitalia, imprese di trasporto (passaggeri e merci) su ferro e gomma.

L'assemblea ha inoltre nominato i componenti del nuovo Consiglio di amministrazione di Fs Italiane. Il Cda in continuità sarà composto da Gioia Ghèzzi (presidente), Renato Mazzoncini, Simonetta Giordani, Federico Lovadina, Wanda Ternau. Entrano a far parte del Consiglio Francesca Moraci in arrivo dal Cda di Anas e Giovanni Azzone, già rettore e presidente del Politecnico di Milano.

Nella sua nuova configurazione il gruppo Fs Italiane dispone di una rete infrastrutturale, ferroviaria e stradale di circa 44 mila chilometri. Il gruppo Fs Italiane, con il conferimento di Anas e 8 mila dipendenti, è in grado di sviluppare nel 2018 un fatturato di 11,2 miliardi di euro e una capacità di investimento di 8 miliardi, con un capitale investito di circa 50 miliardi. Per Fs è una tappa fondamentale nel percorso di attuazione del proprio Piano industriale 2017-2026. L'integrazione infrastrutturale è - oltre quella tra le diverse modalità di trasporto - uno dei suoi cinque pilastri. Anas, da parte sua, con l'in-

gresso in Fs potrà compiere passi decisivi verso quella dimensione di mercato indispensabile per uscire, progressivamente, dal perimetro della Pubblica amministrazione.

La sinergia fra rete ferroviaria e rete stradale dovrà rispondere alle esigenze del Paese di nuove infrastrutture, oltre a garantire una gestione coordinata delle opere e un unico interlocutore per gli enti locali. «L'obiettivo - commenta il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio - è sempre più connettere l'Italia, dando un forte impulso allo sviluppo infrastrutturale del Paese, in base a una pianificazione pluriennale di risorse

e opere prioritarie».

Il coordinamento tra Rfi e Anas consentirà, tra l'altro, di collegare in maniera più efficace ed efficiente i nodi logistici: porti, aeroporti, stazioni ferroviarie, punti di interscambio modale. Tutto ciò con un minor consumo di territorio, una riduzione delle emissioni di CO2 e una diversa gestione della logistica delle merci. L'integrazione, infatti, partirà già dalla pianificazione degli investimenti e delle opere, definendo i fabbisogni di infrastrutture ferroviarie e stradali secondo un disegno unitario. «È l'ulteriore conferma - dice Renato Mazzoncini, amministratore delegato di Fs Italiane - che il ruolo di Fs sta cambiando: non più impresa ferroviaria nazionale ma impresa europea di mobilità».

È stato stimato che la sola gestione integrata delle infrastrutture produrrà in dieci anni risparmi operativi non inferiori a 400 milioni di euro. Ciò sarà possibile grazie alla razionalizzazione dei costi diretti (ad esempio il coordinamento degli interventi manutentivi e la gestione dei rischi idrogeologici e sismici) e indiretti, con riduzione dei costi di gestione e sinergie nelle politiche di manutenzione delle infrastrutture.

Il polo integrato delle infrastrutture dovrebbe produrre benefici anche nella gestione quantitativa e qualitativa delle gare. Nel 2018 Rfi e Italferr prevedono di confermare il trend 2017, che aveva visto passare il valore dei bandi di gara pubblicati dai 3,5 miliardi del 2016 a 7,5 miliardi. Anas, analogamente, nel 2018 passerà a tre miliardi di euro, dai due miliardi del 2017. Ciò favorirà, secondo il governo, un sensibile aumento di cantieri aperti e, di conseguenza, ricadute favorevoli per il settore delle costruzioni ed effetti positivi per l'intera economia del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

La gestione integrata delle infrastrutture produrrà in dieci anni risparmi operativi non inferiori a 400 milioni di euro

I NUMERI

2,86 miliardi

Aumento di capitale

L'assemblea ha deliberato l'aumento da 2,86 miliardi di Fs mediante conferimento dell'intera partecipazione Anas detenuta dal Tesoro.

44 mila km

La rete

Con circa 44 mila chilometri di rete complessiva nasce il primo polo europeo integrato di infrastrutture ferroviarie e stradali per abitanti serviti e investimenti.

8 miliardi

Gli investimenti nel 2018

In dieci anni saranno 108 miliardi.

